

Appello per creare una "Casa d'Europa" in Italia (e una rete di "Maison d'Europe" in Europa)

Mai quanto oggi le parole di Jean Monnet "non coalizziamo stati ma uniamo uomini" potrebbero apparire appropriate.

A pochi mesi dal rinnovamento del Parlamento Europeo e delle principali istituzioni europee, la Commissione in primis, e in prospettiva del semestre di Presidenza italiana dell'UE, si sente certamente la necessità di parlare dell'Europa.

Esistono tanti modi di parlare d'Europa: a favore o contro, in modo laico o cristiano, l'Europa della finanza e dell'euro, l'Europa dei cittadini e dei diritti, ma anche dei doveri e delle normative da rispettare.

Qualunque sia l'aspetto sul quale si voglia mettere l'accento l'Europa c'è!

E' entrata nostro malgrado e talvolta inconsapevolmente nel nostro vivere quotidiano.

E' diventata volenti e nolenti la nostra cultura e ne facciamo pienamente parte. E quindi con coscienza o incoscienza oggi noi italiani siamo in definitiva già tutti "europei", anche coloro che ripudiano l'Europa in una logica "autonomista" in definitiva condividono, argomentandone, aspetti civici e culturali che non possiamo non definire europei.

L'Europa ha radici profonde e lontane nel tempo ma il processo europeo ha avuto un pieno compimento solo negli ultimi 70 anni, quando gli Stati e gli uomini di governo hanno finalmente deciso di abbandonare l'idea che l'Europa si potesse conquistare, soggiogando e modellando gli usi e i costumi dei popoli, invece di essere, come poi è stato, un progetto comune e condiviso. Una casa comune a tutti gli europei.

Del sentimento del vivere in pace, abolendo le devastanti guerre sanguinose, se ne è fatto un fondamento e un fattore di progresso e di emancipazione dei popoli.

Del rispetto delle diversità culturali, linguistiche, degli usi e costumi, se ne è fatto un bene comune e quindi una ricchezza. Costruire insieme uno spazio comune con regole e valori condivisi è diventato il credere comune dei padri fondatori. Spinelli, De Gasperi, Adenauer, Churchill, Schuman, Monnet, Bech, Beyen, Hallstein, Mansholt, Spaak, hanno messo le prime pietre di quest'opera lungimirante e ambiziosa e sono nati il Consiglio d'Europa di Strasburgo (1949), il Collegio di Bruges (1949), la CECA (1951) e via via tutte le altre istituzioni comunitarie.

Passo dopo passo è cresciuta l'Europa che oggi viviamo.

Un Europa pacifica, unita intorno ad una bandiera ed un inno, che ha ancora molte prospettive davanti, come ad esempio dotarsi di una vera Carta Costituzionale e dotarsi di una forma di governo federale.

Questo immenso processo storico e culturale è una immensa conquista.

Riconoscere il valore culturale dell'Europa è un passo necessario. E' un patrimonio degli europei che va conosciuto e illustrato. E' la storia di tutti noi che siamo nati in Europa e abbiamo visto l'Europa crescerci intorno. E in quanto patrimonio storico e culturale, l'Europa merita di essere raccontata, mostrata. Occorre insegnarla, trasmetterla alle generazioni future e farla conoscere agli europei e ai non europei. Va spiegata.

L'Italia in questo percorso culturale è da sempre in prima linea. Paese fondatore del Consiglio d'Europa e della CECA, paese sempre motore dei principali e più significativi processi europei.

L'Italia in Europa c'è sempre stata fin dal risorgimento, dai primi scritti di Cattaneo e Mazzini, passando dal manifesto di Rossi e Spinelli, fino alla convinzione con cui gli italiani hanno condiviso e spesso condotto le politiche europee prima e dopo il Trattato di Roma.

Questa storia italiana ed europea è una storia positiva e di successo, merita di essere raccontata e trasmessa ai giovani che sono il futuro dell'Europa.

L'Italia ha bisogno di uno spazio, un luogo o più luoghi dove poter raccontare la storia dell'Europa e la nostra storia europea. Serve al mondo della cultura e serve al mondo dell'istruzione e della scuola.

Per questo ci rivolgiamo alla comunità culturale e scientifica, chiedendo che si unisca al nostro appello. Lo chiediamo agli scrittori, ai giornalisti, agli artisti, ai letterati, ai designers, agli architetti, ai ricercatori, agli insegnanti, a tutti coloro, uomini di cultura e di scienze, che come noi credono nel futuro dell'Europa e nella necessità che questa cultura venga meglio conosciuta e tramandata attraverso l'istruzione.

Chiediamo che nascano una o più case d'Europa in Italia. E che possa nascere una rete di Maison d'Europe in tutti i paesi dell'UE e del Consiglio d'Europa. Musei e spazi espositivi, percorsi didattici e luoghi di studio, d'archivio e di ricerca. Chiediamo che gli italiani, la classe politica, gli amministratori diventino consapevoli di quanto sia importante avere dei luoghi per illustrare in modo coinvolgente e multimediale il processo europeo, per spiegare meglio e ancora come si possa essere oggi europei.

Chiediamo che l'educazione e l'insegnamento dei temi europei entri di diritto nella didattica italiana. Che si parli di più dei valori e delle istituzioni europee. Che fin dalla più giovane età si sviluppi l'insegnamento della storia dell'unità europea e l'educazione civica europea. Che poi tale insegnamento sia plurale, interculturale, e che incoraggi negli italiani e tra i popoli il senso di appartenenza europeo, rafforzi il dialogo e la comprensione dell'altro, trasmettendo valori positivi sulla diversità, sulla conoscenza reciproca e la convivenza delle religioni, delle lingue, delle tradizioni e dei costumi di tutti i popoli europei e delle loro minoranze, anche quelle più svantaggiate. Che la "Casa d'Europa" sia la casa di ogni cittadino europeo che vive in Italia e che in questi spazi culturali e nell'insegnamento scolastico sia diffuso il senso della pace e della comune appartenenza a questa giovane Nazione che si chiama Europa.

15/01/2014